

GORINI. Debbo avvertire che la Commissione aveva fatto primitivamente il calcolo che ogni milione di abitanti dava 10 mila iscritti alla leva annua, quindi 95 mila iscritti, dei quali ha preso il terzo, e quindi la metà, ed è arrivata ad una cifra di poco superiore ai 15 mila.

PESCETTO, relatore. La Commissione non crede, o signori, di poter accettare la proposta d'aumento a questi 15000 uomini di prima categoria, sia per le ragioni che vi ha esposte il ministro della guerra, il quale, coi computi fatti, e che ha fatti pure la Commissione, vi dimostrava che rimaniamo sempre nelle proporzioni del passato; sia sotto il rapporto politico, perchè, sussistendo il fatto che nelle Romagne non si è da molti anni più sostenuto il doloroso peso della leva, non sarebbe forse politica prudente introdurla ora in una proporzione troppo vasta; sia infine per le ragioni che ora svolse l'onorevole deputato Bottero relativamente alla Toscana. Con questo aumento che noi porteremmo nelle provincie antiche del Piemonte, ed in quelle di Bologna, Forlì, Ferrara e Ravenna, verremmo a domandare da queste provincie molto più di quello che fornisce colla legge che vi è in vigore la Toscana, legge che è modellata sulla nostra, tranne alcune modificazioni lievissime, maggiore e più importante fra le quali è quella d'esenzione per le famiglie coloniche che non contano più di tre individui dai quattordici ai sessant'anni: e così i tributi, e fra essi il più oneroso, quello della leva, non sarebbero proporzionalmente ripartiti fra i cittadini dello Stato, e quindi scapito dei principii costituzionali, e quegli inconvenienti accennati dall'onorevole Bottero.

MINISTRO DELLA GUERRA. È una questione di cifre. Essi dicono di prendere la metà degli iscritti validi, e se ne prenderà la metà.

GORINI. Il signor ministro nella sua relazione che precede il progetto di legge aveva già, vedendo i bisogni urgenti dello Stato, aumentato di qualche centinaio il numero della prima categoria, ed invece di chiamarne 9600, come sarebbe stato il calcolo, ne chiamava 10000 su 5300000 abitanti.

Ora per la leva del 1840 si aggiungono la Lombardia, Parma, Piacenza e Modena, che sono 4 milioni incirca. Certo la Lombardia dava di prima categoria, tutti gli anni, ottocento uomini all'Austria. Desidererei che il Governo nazionale ne pigliasse almeno altrettanti. Tuttavia, rimanendo nei termini del progetto di legge presentato dal signor ministro, se dieci milioni danno dieci mila iscritti alla prima categoria, altri quattro milioni devono darne almeno sette mila, non cinque mila.

Dunque io credo che i calcoli della Commissione basassero su questo errore, che si pigliasse la metà degli iscritti validi per la prima categoria, mentre la proporzione tenuta nelle leve passate era di alquanto superiore.

La prima categoria comprendeva sempre una cifra più elevata di quella della seconda categoria. L'ultimo rendiconto della leva del 1837 dava 9000 di prima categoria ed 8000 circa per la seconda, e questa cifra fu una delle più elevate, mentre negli anni antecedenti non si levavano che tre o quattro mila uomini per la seconda categoria, e si calcolava che il numero dei presenti validi che rimanevano del contingente annuo non arrivasse ad adeguare il numero dei chiamati alla prima categoria.

Io poi insisto perchè la proporzione degli uomini di prima categoria sia maggiore di quella degli uomini di seconda, e questo anche per la ragione che apprezzeranno tutti i militari, che cioè tutte le armi speciali hanno mestieri d'uomini i quali facciano una lunga ferma sotto le armi per ricevere una completa istruzione.

Il signor ministro stesso ci osservava che noi manchiamo d'uomini per le armi speciali. Dunque è tanto più necessario accrescere il numero degli uomini di prima categoria, adottando la cifra che ho proposta, e che non mi pare punto esagerata, di 18000 uomini, calcolandone ancora almeno 12000 di seconda categoria.

Ma si aggiunge ancora un'altra ragione a confortare questo aumento, ed è che a Parma, Piacenza, Modena e Romagne non si sono completate le leve antecedenti: a Modena ed a Parma si fecero leve piccolissime; nessuna nelle Romagne.

Ora io crederei che la legge non avrebbe punto effetto retroattivo se noi domandassimo a quelle provincie di darci le cinque classi dei nati dal 1833 al 1840. Quando si pubblicò una simile legge in Lombardia nel 1848, nessuno ebbe a lamentarsene; il Piemonte ebbe il coraggio nel 1848 di chiamare sotto le armi, non solo la classe del 1828, ma la classe ancora del 1829, e poi 9000 uomini sulle tre ultime classi antecedenti.

Così mostravasi che il paese veramente voleva sostenere il suo onore e la sua indipendenza.

Ora io trovo straordinario che, mentre da tutte parti si grida: *si armi, si armi*, noi dobbiamo accontentarci dello stesso numero d'uomini che si chiedeva quando ci trovavamo in perfetta pace, come se nulla ci minacciasse, come se dovessimo ora adagiarsi nelle cifre dello stato normale. Guardate la Francia: essa ha portato il suo contingente a 100000 uomini da 80000 che era; se noi aumentassimo la nostra coscrizione annua di due o tre mila uomini, credo che non per questo mormorerebbe in ora la nazione, che anzi penso ce ne sarebbe grata.

MINISTRO DELLA GUERRA. Se la questione fosse solo di due mila uomini, non vi sarebbe gran difficoltà, ma mi sembra che l'onorevole deputato parli di chiamare delle intere classi. . .

GORINI. Questo sarebbe il mio voto.

MINISTRO DELLA GUERRA. Qui la questione si fa assai più grave, perchè quelle popolazioni hanno subito la leva secondo le leggi che colà esistevano, e sarebbe gravissimo, se io volessi fare una leva suppletiva, per esempio, in Toscana.

D'altronde non ve n'è bisogno.

Quanto alle Romagne, dal 1815 non vi fu leva. Per conseguenza, trattandosi oggi di fare una leva, sembra conveniente adottare la base secondo cui si era sempre fatta, cioè di chiamare la metà circa degli iscritti.

Ripeto poi che di questa grande agglomerazione di gente non saprei veramente che fare, perchè i quadri hanno dei limiti, nè saprei dove mettere tanti uomini quando abbia i battaglioni completi. Con ciò che la Commissione propone ritengo di aver quanto è necessario per sopperire a bisogni anche eventuali dell'armata.

PRESIDENTE. Il signor Bottero ha facoltà di parlare.

BOTTERO. Risponderò brevemente alle osservazioni dell'onorevole relatore. Egli invocava quanto ho detto sulle leve toscane per farsene un'arma contro la proposta degli onorevoli Gorini e Casaretto. Ma il nodo della questione è altrove. Noi siamo certamente unanimi nel credere che l'esercito dello Stato ingrandito non deve essere proporzionalmente minore dell'antico. Ma per ciò è necessario che il contingente presente corrisponda per lo meno all'antico, a ragion di popolazione. Or bene, l'antico contingente era di nove mila uomini sopra cinque milioni di abitanti. Si stabilisca la proporzione, e si vedrà che il nuovo contingente deve sommare almeno a 17 mila uomini.

Non v'è dunque esagerazione nella proposta ch'io sostengo,